

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA**

2020-2022

INTRODUZIONE

Con la legge 6 novembre 2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (in vigore dal 28 novembre 2012) che ha dato seguito ad impegni internazionali in merito, è stato previsto un sistema articolato di lotta alla corruzione a livello nazionale e decentrato. A livello nazionale, il Dipartimento della Funzione pubblica in prima battuta, ora l’ANAC (Autorità Nazionale Anti Corruzione), predispongono ed adottano i Piani Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), che contengono obiettivi strategici ed azioni.

A livello decentrato è previsto che ogni singola amministrazione definisca ed adotti un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (P.T.P.C.T), documento programmatico contenente la strategia di prevenzione della corruzione e l’individuazione dei soggetti responsabili dell’attuazione. Uno strumento dinamico in grado di rendere più facile e costante il monitoraggio dei procedimenti critici, incrementandone i controlli e rafforzando contemporaneamente le misure di prevenzione dei conflitti di interesse.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) costituisce quindi lo strumento attraverso il quale le Amministrazioni devono prevedere, sulla base di una programmazione triennale, azioni e interventi efficaci nel contrasto ai fenomeni corruttivi concernenti l’organizzazione e l’attività amministrativa.

Il termine corruzione, come precisato nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, non si riferisce solo ai reati previsti dal libro II, titolo II, capo I del Codice Penale (delitti contro la Pubblica Amministrazione) ma ad *“ogni situazione in cui, nel corso dell’attività amministrativa si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati”*.

Un concetto più ampio dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, la cd “maladministration”, ovvero l’adozione di decisioni, di comportamenti che deviano dalla cura dell’interesse generale a vantaggio di interessi particolari.

Attraverso il P.T.P.C.T. l’amministrazione contrasta tale mala gestio, procedimentalizzando una serie di comportamenti virtuosi dopo una necessaria fase preliminare di analisi dell’organizzazione, con particolare attenzione ai possibili fenomeni corruttivi.

Il P.T.P.C.T. è dunque un atto programmatico, che individua preventivamente aree di rischio e rischi specifici, e poi delinea misure concrete, da adottare per prevenire la corruzione.

Dopo il primo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA/2013) che ha costituito la base per la sua predisposizione iniziale, l’Anac ha adeguato progressivamente i propri Piani triennali alle indicazioni fornite dapprima con l’*Aggiornamento 2015 al PNA* e successivamente recependo le novità del nuovo PNA/2016 in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute in materia di trasparenza con il D. Lgs 97/2016 e sul Codice dei contratti

pubblici con il D. Lgs 50/2016 e da ultimo con la delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

Il Piano Anticorruzione per il triennio 2019/2021 pertanto, alla luce delle seguenti norme:

- Deliberazioni ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 *“Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”* e n. 1074 del 21 novembre 2018 *“Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”*;
- Legge n. 179/2017 *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati ed irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*, che ha modificato l’art. 54 bis *“Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti”* del D.Lgs 165/2001 ed ha comportato quindi una completa revisione della procedura di segnalazione di illeciti da parte dei propri dipendenti (c.d. Whistleblowing);
- Legge n. 3 del 9 gennaio 2019 *Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici*;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2019 – Delibera Anac n. 1064 del 13 novembre 2019;
- Linee Strategiche adottate con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 4 del 24/01/2020.

Il Piano Anticorruzione sviluppa in modo particolare quattro aspetti:

- la formazione,
- il sistema dei controlli di regolarità amministrativa a campione,
- la trasparenza degli atti della Provincia.

Nella sezione *“LA TRASPARENZA”* a seguito della definitiva abrogazione dell’obbligo di redazione del Piano triennale per la trasparenza e l’integrità, si individuano le soluzioni organizzative interne all’Ente per assicurare gli adempimenti degli obblighi di pubblicazione, esplicitando i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D. Lgs 33/2013 così come modificato dal D. Lgs 97/2016.

PARTE PRIMA

1. OGGETTO E FINALITÀ

1. Il presente Piano individua le misure organizzativo-funzionali volte a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa della Provincia di Arezzo. Delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò avviene ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

2. Attraverso la predisposizione del PTPCT l'Amministrazione è tenuta ad attivare azioni ponderate e coerenti tra loro capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti nonché promuovere la trasparenza e la riduzione di situazioni di conflitto di interessi. Ciò implica necessariamente una valutazione probabilistica di tale rischiosità e l'adozione di un sistema di gestione del rischio medesimo.

Il Piano quindi è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili di posizione organizzativa per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi.

3. A seguito delle modifiche al D.Lgs. n. 33/2013 c'è piena integrazione del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità (PTTI) nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), con l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione. Il Piano, quindi, in apposita sezione, contiene gli obiettivi strategici in materia di trasparenza (coordinati con gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'Amministrazione nonché con il Piano della performance al fine di garantire la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti) e l'indicazione dei nominativi dei soggetti (o del responsabile in termini di posizione ricoperta nell'organizzazione) e gli uffici responsabili della trasmissione dei dati (intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati) e di quelli cui spetta la pubblicazione, dei termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi.

E' altrettanto evidente come le Province abbiano subito a partire dal 2010, ma in modo particolare dal 2014, all'indomani della legge Del Rio, 56/2014 una costante e progressiva riduzione delle funzioni, dei compiti e del personale, connesse al progetto di riforma costituzionale volto alla loro abrogazione, processo che solo di recente registra una inversione di tendenza.

Pertanto il campo di azione è diverso rispetto all'ente locale comune, ma uguale resta la ratio preventiva, che deve al contempo misurarsi con una riduzione significativa del personale in servizio.

Elementi essenziali del Piano anticorruzione conseguentemente sono:

- individuazione attività a rischio maggiore di corruzione e le relative misure di

contrasto;

- descrizione tipologie di controllo (e monitoraggio) delle attività in generale (quindi di tutte, ovviamente a campione) e delle attività particolarmente “a rischio”;
- verifica della fase di formazione delle decisioni;
- predisposizione metodologie di flusso informativo dai Dirigenti e responsabili di posizione organizzativa verso il Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
- monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;
- predisposizione metodologie per l’esercizio della procedura di avocazione o esercizio poteri sostitutivi ex Legge n. 35/2012;
- monitoraggio delle situazioni di conflitto d’interesse con verifiche sulle eventuali situazioni di rischio, relazioni di affinità e parentela;
- previsione di nuovi, migliori e potenziati obblighi di trasparenza;
- selezione e formazione specifica del personale dell’ente, sia quello da impegnare nelle attività che sono più esposte a rischio di corruzione (con finalità conoscitive e di ausilio al monitoraggio) sia la restante parte del personale (con finalità preventive e di diffusione di un’etica della PA e nella PA);
- coinvolgimento del Nucleo di Valutazione in un controllo periodico della sezione “Amministrazione trasparente” (che non dovrà limitarsi all’accertamento annuale finalizzato all’attestazione dell’assolvimento degli obblighi relativi alla Trasparenza e all’Integrità) e nella verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i PTPCT siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all’anticorruzione e alla trasparenza ove stabiliti. Il Nucleo di Valutazione verificherà anche i contenuti della relazione sui risultati dell’attività svolta dal RPCT in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della Corruzione e alla Trasparenza e riferirà all’ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della Corruzione e di Trasparenza.

Il sistema introdotto deve consentire l’auto-correzione attraverso meccanismi di Feed-Back (Controlli e modalità di retroazione).

I controlli devono essere semplici, chiari, volti ad un miglioramento continuo. La Provincia di Arezzo in tal senso ha individuato un meccanismo di controllo degli atti a campione, ed è in corso la predisposizione di apposite schede di rilevazione volte sia a facilitare l’attività di controllo che, soprattutto, a fornire uno schema di lavoro degli uffici.

2. GLI ATTORI DEL PIANO TRIENNALE 2020-2022

2.1 Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione

La predisposizione e l’attuazione del PTPCT, è un’attività che deve essere necessariamente svolta coinvolgendo tutte le diverse figure che operano all’interno dell’amministrazione, sia a livello politico che burocratico, poiché presuppone una serie

diversificata di conoscenze che vanno del contesto esterno in cui si colloca l'Ente, alla struttura organizzativa e agli iter procedurali e processi decisionali interni per poter individuare dei profili di rischio e delle misure di prevenzione che più si adattano alla fisionomia dell'Ente.

2.1.1 Organi di indirizzo politico

L'ANAC, evidenzia l'importanza del coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo politico nel processo di formazione del PTPC e auspica l'adozione di procedure che consentano una consapevole partecipazione degli organi di indirizzo, pertanto raccomanda alle amministrazioni e agli enti di prevedere, con apposite procedure, la più larga condivisione delle misure, sia nella fase dell'individuazione che in quella dell'attuazione.

Ad esempio, per gli enti territoriali, caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio) ed uno esecutivo (Presidente), viene suggerito il c.d. *doppio passaggio* secondo cui si prevede il coinvolgimento dell'assemblea su un documento di carattere generale, mentre l'organo esecutivo resta competente all'adozione finale.

In base alla normativa, gli organi di indirizzo politico-amministrativo dispongono di competenze rilevanti nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione

La **Presidente della Provincia**, cui compete l'individuazione e la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza (R.P.C.T.), nella Provincia di Arezzo il Segretario Generale e, su proposta di detto Responsabile, l'adozione del Piano Triennale e degli annuali aggiornamenti, a seguito della fase di consultazione, di norma entro il 31 gennaio.

Il **Consiglio Provinciale**, cui spetta fornire, in qualità di organo di indirizzo generale, indicazioni. Per tale motivo, in sede di aggiornamento del Piano, ai sensi del PNA 2019 che a pag. 24 chiedeva espressamente per le Province l'approvazione da parte del Consiglio Provinciale di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPCT, la Provincia di Arezzo, con Deliberazione n. 4 del 24/01/2020 ha adottato all'unanimità l'"Aggiornamento del Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020-2022. Linee strategiche".

Gli organi di indirizzo politico devono inoltre individuare obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da collegare con quelli previsti in altri documenti di programmazione strategico-gestionali adottati nell'Ente, quali il Piano della Performance e il DUP.

2.1.2. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (in seguito solo Responsabile o R.P.C.T.)

La figura del Responsabile anticorruzione è stata oggetto di significative modifiche normative già dal 2016, sia con l'approvazione del nuovo PNA che con il decreto legislativo 97/2016, entrambi volti a rafforzarne il ruolo prevedendo che l'organo di indirizzo assuma le eventuali modifiche organizzative necessarie ad assicurare che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività. A questo proposito è stato riunito in capo ad un unico soggetto l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e responsabile della trasparenza, confermando che negli enti locali la scelta ricada sul Segretario, in continuità con quanto definito nella Legge 190/2012. La Provincia di Arezzo si trova in linea con la nuova normativa, poiché ha individuato nella figura del Segretario Generale, Dott.ssa Marina Savini, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la trasparenza.

Pertanto, il RPCT:

- Predisporre lo schema di Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e del suo annuale aggiornamento e lo propone alla Presidente della Provincia per la sua adozione.
- propone eventuali azioni correttive che prevedano tutte le necessarie modifiche con le medesime modalità di adozione del Piano, in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- individua le risorse umane da inserire nei programmi di formazione, definendo le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione
- verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità ed ha l'obbligo di segnalare all'organo di indirizzo "le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza" (art. 1 comma 7 Legge 190/2012 come novellato dal D. Lgs 97/2016);
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta nei termini previsti dalla legge, ne assicura la pubblicazione sul sito web dell'Amministrazione e la trasmette all'Organo di indirizzo e al Nucleo di Valutazione (art. 1 comma 7 Legge 190/2012 come novellato dal D. Lgs 97/2016);
- vigila sulla corretta applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, segnalando eventuali violazioni alle autorità competenti (art. 1 Legge 190/2012 e art 15 D. Lgs. n. 39/2013);
- coincide con il Responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 D. Lgs 33/2013);
- interagisce con il Nucleo di Valutazione al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. Ha inoltre l'obbligo di segnalare al Nucleo "le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza" e trasmettergli la Relazione

annuale sull'attività svolta (art. 1 comma 7 Legge 190/2012 come novellato dal D. Lgs 97/2016);

- indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (ai sensi dell'art. 1 comma 7 Legge 190/2012). Il PNA 2016 sottolinea infatti che l'art. 8 del DPR 62/2013 impone un "dovere di collaborazione" dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente;
- cura la diffusione della conoscenza dei Codici di Comportamento nell'amministrazione, effettua il monitoraggio sulla loro attuazione e, ove necessario ne propone l'aggiornamento;
- E' responsabile dell'accesso civico di cui all'art. 5 del D.Lgs. 33/2013

2.1.3. Dirigenti e Posizioni Organizzative. Nell'ambito dell'organizzazione delle misure di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ente, i dirigenti e le PO svolgono un ruolo fondamentale poiché hanno conoscenza della struttura organizzativa e di come si configurano i processi decisionali, siano o meno procedimenti amministrativi. Sono quindi idonei ad individuare i profili di rischio connessi alle varie attività e a indicare le misure di prevenzione che più si adattano alla fisionomia dell'Ente. Nell'ambito dei Settori di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile;
- propongono le misure di prevenzione e partecipano al processo di gestione del rischio;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione da parte del proprio personale;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, o la sospensione;
- individuano, nell'ambito del proprio Settore, il personale dipendente referente che collaborerà al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione ed all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi. Qualora il Dirigente non individui nel proprio settore il personale referente per le attività di monitoraggio, tale incarico resterà in capo al Dirigente stesso.
- propongono al Responsabile i dipendenti da inserire nei programmi di formazione;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.
- avvalendosi dei referenti, partecipano alla procedura di monitoraggio del PTCP che prevede la compilazione di schede appositamente predisposte per la rilevazione dei rischi cosiddetti 'generici' e 'specifici', che includono le verifiche in merito al corretto adempimento degli obblighi di pubblicità e trasparenza inerenti l'ambito presidiato,

motivando le ragioni di eventuali inadempimenti o ritardi. I loro compiti in tale ambito si configurano come sostanziali alla funzione di direzione svolta e strettamente integrati con le relative competenze tecnico-gestionali. La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare, oltre che dirigenziale, e viene considerata ai fini della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali.

- I Dirigenti attualmente in servizio presso la Provincia di Arezzo sono:
- Dott.ssa Roberta Gallorini, Dirigente del Settore Finanziario e del Settore Istruzione - Pari Opportunità;
- Dott. Patrizio Lucci, Dirigente del Settore Legale, Affari Generali, Assistenza EE.LL.;
- Ing. Claudio Tiezzi, Dirigente del Settore Tecnico.

2.1.4. I Dipendenti Tutti i dipendenti dell'Amministrazione:

- partecipano alla gestione del rischio ed hanno il dovere di collaborare con il R.P.C.T (art. 8 del D.P.R. 62/2013);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- devono attenersi alle regole previste nel Codice di Comportamento dell'Ente adottato nell'anno 2014;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile, all'UPD o secondo le modalità del whistleblowing ;
- in caso di conflitto d'interessi, hanno l'obbligo di astenersi e di segnalazione tempestiva della situazione di conflitto, anche potenziale ai sensi dell'art. 6 Bis della legge 241/90. La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare.

2.1.5 I Collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione

- Osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C. e nel Codice di Comportamento dell'Ente;
- Segnalano le situazioni di illecito.

2.1.6 L'Ufficio procedimenti disciplinari

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito di propria competenza;
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria.

2.1.7 Nucleo di Valutazione Il D.Lgs. 97/016 ha apportato modifiche alla L. 190/2012 rafforzando le funzioni già affidate agli OIV e/o strutture analoghe in materia di

prevenzione della corruzione e trasparenza dal D.Lgs 33/2013, anche in una logica di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'Anac.

- svolge i compiti connessi all'attività di prevenzione della corruzione in relazione alla misura obbligatoria della trasparenza amministrativa, ai sensi degli artt. 43 e 44 del D.Lgs. 33/2013;
- esprime un parere sul Codice di comportamento (art. 54 comma 5 D. Lgs. 165/2001);
- verifica che il PTPC sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionali, rafforzando il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei loro responsabili;
- verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta che il RPCT predispone e trasmette loro ai sensi dell'art. 1 comma 14 della legge 190/2012, come novellato dal D. Lgs 97/2016. Nell'ambito di tale verifica il Nucleo ha la possibilità di chiedere al Responsabile informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni ai dipendenti (art. 1 comma 8bis Legge 190/2012);
- tiene conto, in base al sistema di valutazione delle prestazioni dirigenziali, della osservanza o meno del Piano e delle sue misure attuative e degli obblighi delineati dai Codici di comportamento

2.1.4. Dipendenti Tutto il personale è tenuto all'osservanza delle norme anticorruzione e, nell'ambito di propria competenza, ciascuno è tenuto a fornire il proprio apporto collaborativo assicurando l'adempimento degli obblighi di trasparenza, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati soggetti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale, nella considerazione, altresì, che - ai sensi dell'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012 - la violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare.

2.2 Procedura di formazione e adozione del Piano e del suo aggiornamento

Accogliendo le indicazioni dell'Autorità, Il Responsabile Anticorruzione del Provincia di Arezzo ha ritenuto di adottare, per l'adozione del Piano 2019-2021 un percorso caratterizzato dalla massima condivisione e partecipazione. Il primo step ha previsto l'avvio di una procedura partecipativa rivolta sia agli stakeholder interni che esterni all'ente.

A tale proposito il 22/01/2020 è stato pubblicato sul sito web dell'ente un avviso rivolto ai cittadini, a tutte le associazioni portatrici di interessi collettivi, alle organizzazioni di categoria e organizzazioni sindacali operanti sul territorio, al fine di formulare osservazioni

per una migliore ed ulteriore individuazione delle misure preventive anticorruzione da far pervenire entro il 27/01/2020.

PARTE SECONDA

IL RISCHIO

Per “gestione del rischio” si intende l'insieme delle attività coordinate, dirette a monitorare, guidare e tenere sotto controllo il funzionamento dell'Ente, con l'intento di eludere ex ante possibili situazioni che ne compromettano l'integrità.

3. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che devono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Rispetto a tali aree, il PTPCT deve identificare le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione.

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica “sul campo” dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'ente.

Le aree di rischio variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla specifica Amministrazione. Tuttavia, le esperienze internazionali e nazionali mostrano che vi sono delle aree di rischio ricorrenti, rispetto alle quali potenzialmente tutte le Pubbliche Amministrazioni sono esposte. Quindi, la Legge n. 190/2012 ha già individuato delle particolari aree di rischio, ritenendole comuni a tutte le Amministrazioni.

Queste aree sono elencate nell'art. 1, comma 16, della sopra richiamata Legge si riferiscono ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. n. 50/2016;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato D.Lgs. n. 150/2009.

I suddetti procedimenti corrispondono alle seguenti aree di rischio (articolate in sotto-aree):

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal D.Lgs. n. 50/2016;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- attività di controllo e provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari.

Come si è ricordato poco sopra le varie attività della Provincia vanno esaminate alla luce della l.56/14 e della legge regionale di riordino, l. R.T.n. 22/2015, in tema di funzioni.

Le principali fasi del processo di gestione del rischio, alla luce delle indicazioni ANAC, restano rappresentate in maniera sintetica come segue:

Analisi del contesto:

Contesto esterno

Contesto interno

Valutazione del rischio:

Identificazione del rischio

Analisi del rischio

Ponderazione del rischio

Trattamento del rischio:

Identificazione delle misure

Programmazione delle misure

Mappatura dei rischi

4. ANALISI DEL CONTESTO

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne. Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPCT contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

4.1 CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno rappresenta una fase imprescindibile indispensabile del processo di gestione del rischio, per ottenere informazioni necessarie a comprendere come il rischio di corruzione possa manifestarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente in cui la stessa opera alla luce di strutture territoriali e dinamiche sociali, economiche e culturali.

La Fondazione Antonino Caponnetto aveva già evidenziato in passato che i clan della Camorra in Toscana operano attivamente in varie parti del territorio e segnatamente in provincia di Pisa, in Versilia, nel Valdarno aretino e nella provincia di Prato.

Il contesto esterno, a livello provinciale e regionale, è ben definito in alcuni documenti, nel *"Primo Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana"* curato

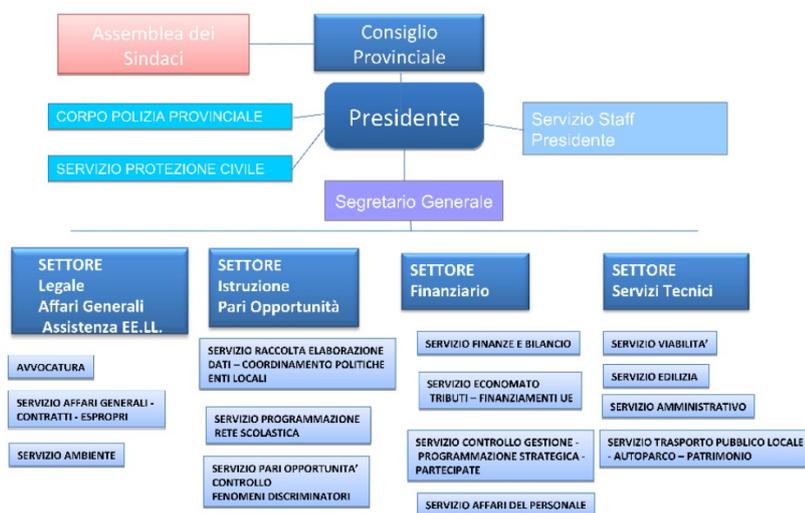
dalla Scuola Normale di Pisa su richiesta della Regione Toscana, redatta nel 2016 ed aggiornata al 30/06/2017 con il coinvolgimento delle principali istituzioni impegnate in Toscana nell'attività di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali esaminati.

L'indagine evidenzia che in Toscana gli interessi dei clan criminali sono duplici: far affari e reinvestire il frutto di attività consumate altrove. Ricorda che la Toscana ha attirato l'interesse di gruppi criminali ben organizzati come le mafie storiche italiane o le mafie straniere, e che ci sono i capitali illeciti che inquinano l'economia della Toscana.

La ricerca mostra inoltre anche una mappatura dei beni sotto sequestro o confiscati ad associazioni criminali. Le aziende si concentrano a Prato e provincia (38%), Lucca (26%), Livorno (12%) e Firenze (9%). La ricerca evidenzia che la provincia toscana con più immobili confiscati è Arezzo, seguita da Livorno, Lucca (con il più alto numero di unità a destinazione commerciale e industriale) e Pistoia. Viene evidenziata la vulnerabilità degli enti, e al contempo la crescita dei reati contro la pubblica amministrazione, in particolare per reati di corruzione che interessa anche Arezzo, Firenze, Lucca e Prato, riferita specialmente ad appalti e sanità.

Anche il più recente terzo rapporto sui fenomeni corruttivi e di criminalità organizzata in Toscana, anno 2018, conferma con riferimento alle province toscane, che quella di **Arezzo** è la prima nella regione per numero di beni sotto confisca (89 beni pari al 21% del totale regionale).

4.2 CONTESTO INTERNO



Provincia di Arezzo - 21 Maggio 2019

Ai fini della corretta valutazione del rischio è fondamentale mappare i processi dell'Ente, per fotografare la situazione e saper successivamente individuare gli obiettivi a livello organizzativo, i processi, le risorse. Nella Provincia di Arezzo, come del resto in tutte le province italiane, tale aspetto in questa fase diventa ancora più importante, in quanto è stata effettuata negli ultimi anni una completa riorganizzazione a seguito della l. 56/14, cui

sta facendo seguito una nuova mappatura dei procedimenti amministrativi che va a sostituire quanto già fatto negli anni precedenti, al fine di identificare gli attuali processi organizzativi e le aree di rischio correlate, alla luce della radicale trasformazione che l'ente Provincia ha subito.

L'ente è composto da 187 dipendenti, di cui tre Dirigenti, e 15 Posizioni Organizzative.

4.3. Mappatura dei processi

La mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Per processo s'intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'Amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito dell'Amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più Amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e comprende anche le procedure di natura privatistica.

La mappatura dei processi deve essere effettuata da parte dell'Amministrazione per le aree di rischio individuate dalla normativa e per le sottoaree in cui queste si articolano. Le aree di rischio variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dall'Amministrazione. Tuttavia, l'esperienza internazionale e nazionale mostra che vi sono delle aree di rischio ricorrenti, rispetto alle quali potenzialmente tutte le Pubbliche Amministrazioni sono esposte. Quindi, la Legge n. 190/2012 e i PNA hanno già individuato delle particolari aree di rischio, ritenendole comuni a tutte le Amministrazioni.

A seconda del contesto, l'analisi dei processi potrà portare ad includere nell'ambito di ciascuna area di rischio uno o più processi; l'area di rischio può coincidere con l'intero processo o soltanto con una sua fase che può rivelarsi più critica.

La mappatura consente l'elaborazione del catalogo dei processi. La mappatura era stata inserita tra gli obiettivi comuni dei dirigenti e verrà riproposta per le parti mancanti nel 2020.

5. GESTIONE DEL RISCHIO

Le aree elencate nell'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012 si riferiscono ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di

cui all'articolo 24 del citato D.Lgs. n. 150/2009.

I procedimenti corrispondono alle seguenti aree di rischio, articolate in sotto-aree, come elencate dall'Allegato 2 del PNA 2016 approvato con Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto:

Area A. Acquisizione e progressione del personale.

Processi:

1. Reclutamento;
2. Progressioni di carriera;
3. Conferimento di incarichi di collaborazione.

Area B. Affidamento di lavori, servizi e forniture.

Processi:

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento;
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
3. Requisiti di qualificazione;
4. Requisiti di aggiudicazione;
5. Valutazione delle offerte;
6. Procedure negoziate;
7. Affidamenti diretti.

Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Processi:

1. Autorizzazioni, concessioni
2. Permessi di costruire
3. Controlli ed eventuali sanzioni

Area D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Processi:

1. concessione ed erogazione di sovvenzioni contributi sussidi attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati.

Analisi del rischio: metodologia utilizzata

L'analisi del rischio è la valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e la valutazione delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. l'analisi del rischio nella Provincia di Arezzo era stata effettuata secondo i criteri definiti nell'allegato 5 del PNA.

Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

In questa fase erano state stimate le probabilità che il rischio si realizzi (probabilità) e sono state pesate le conseguenze che il rischio produce (impatto) secondo i criteri del vecchio PNA

Si è proceduto ad una prima analisi del rischio, sulla base dei fattori abilitanti e della stima del livello di esposizione, come indicato nell'allegato del PNA 2019.

Tra gli obiettivi del presente piano viene prevista oltre al completamento e aggiornamento

della mappatura dei processi, anche la valutazione di esposizione al rischio corruttivo, mediante l'individuazione di relativi indicatori di rischio, al fine di valutare eventuali per nuove misure.

5.1. Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

La valutazione del rischio è e sarà svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappato. Per valutazione del rischio si intende il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

5.1.1 L'identificazione del rischio

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere, per ciascuna attività o fase, i "rischi di corruzione" intesa nella più ampia accezione della Legge n. 190/2012 e alla luce delle indicazioni contenute nei PNA.

L'identificazione dei rischi è coordinata dal Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

5.1.2 L'analisi del rischio

In questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si realizzi (probabilità) e sono pesate le conseguenze che il rischio produce (impatto). Al termine, è determinato il livello di rischio del processo (che è rappresentato da un valore numerico) che si ottiene moltiplicando "valore frequenza" per "valore impatto".

Fermo restando quanto suggerito dall'ANAC per stimare probabilità e impatto e, quindi, per valutare il livello di rischio, è di sicura utilità considerare per l'analisi del rischio anche l'individuazione e la comprensione delle cause degli eventi rischiosi, cioè delle circostanze che favoriscono il verificarsi dell'evento. Tali cause possono, per ogni rischio, essere molteplici e combinarsi tra loro.

Tra le criticità spesso vanno segnalate:

- 1) mancanza di controlli;
- 2) mancanza di trasparenza;
- 3) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- 4) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- 5) scarsa responsabilizzazione interna;
- 6) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- 7) inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- 8) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

6. La ponderazione del rischio

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività, si procede alla "ponderazione". In pratica la formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico "livello di rischio" (considerando il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi) al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

I singoli rischi e i relativi processi sono inseriti in una “classifica del livello di rischio” più o meno elevato.

Le fasi di processo o i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione. La classifica del livello di rischio viene poi esaminata e valutata per elaborare la proposta di trattamento dei rischi.

In sinergia con gli uffici sono stati utilizzati i criteri e le matrici come indicate nel PNA, compilando schede agli atti. Dalle verifiche è emerso che alcuni processi hanno un rischio maggiore, medio alto in quanto connotati da maggiore discrezionalità, mentre altri presentano un rischio minore.

7. Il trattamento del rischio e le misure per neutralizzarlo

Il processo di “gestione del rischio” si conclude con il “trattamento”, che consiste nel processo “per modificare il rischio”. In concreto, individuare e valutare delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza deve stabilire le “priorità di trattamento” (quali rischi trattare prioritariamente rispetto agli altri). Tali decisioni si basano essenzialmente sul livello di rischio (maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento), sull’obbligatorietà della misura (va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore), sull’impatto organizzativo e finanziario connesso all’implementazione della misura.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione che possono essere obbligatorie o ulteriori. Non ci sono possibilità di scelta circa le misure obbligatorie, che debbono essere attuate necessariamente dall’Amministrazione, mentre le misure ulteriori debbono essere valutate in base ai costi stimati, all’impatto sull’organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L’individuazione e la valutazione delle misure ulteriori può essere compiuta dal responsabile della prevenzione con il coinvolgimento dei responsabili di area e con l’eventuale supporto del Nucleo di Valutazione.

Il PTPCT 2020/2022 contiene e prevede l’implementazione anche di misure di carattere trasversale (Trasparenza, informatizzazione delle procedure, monitoraggi, ecc.).

8 Il trattamento del Rischio

Il processo di “*gestione del rischio*” si conclude con il “*trattamento*”.

Il trattamento consiste nel procedimento “*per modificare o prevenire il rischio*”.

In concreto, vengono individuate e valutate delle misure per neutralizzare, o almeno ridurre, il rischio di corruzione.

Per la Provincia di Arezzo si ricordano le misure generali, dunque comuni a tutte le aree, già individuate nei precedenti piani, finalizzate a contrastare o a contenere il rischio di corruzione nell’Ente. Tali misure vengono rafforzate ed integrate da ulteriori disposizioni.

Vengono poi individuate una serie di disposizioni specifiche per le aree maggiormente a rischio, così come individuate dal processo di analisi e ponderazione sopra descritto.

a) Informatizzazione degli atti - chiarezza espositiva

La trasparenza dell'agire amministrativo diventa presupposto essenziale dell'anticorruzione. Gli atti amministrativi devono sempre essere adeguatamente motivati e di chiara, puntuale e sintetica formulazione. Principi cardine dell'anticorruzione sono il rispetto, nell'esame delle istanze, dell'ordine cronologico di protocollazione, (diversa decisione che dovrà essere adeguatamente motivata) e l'utilizzo di un linguaggio chiaro e comprensibile. Il processo di informatizzazione dei provvedimenti amministrativi, già avviato con i Piani precedenti, è stato ulteriormente rafforzato con l'introduzione della firma digitale dei provvedimenti monocratici e collegiali. La gestione informatizzata degli atti amministrativi è stata completata nel 2019.

La digitalizzazione ha una duplice valenza positiva: la tracciabilità completa delle operazioni al fine di contenere al massimo il rischio di fenomeni corruttivi attraverso la manipolazione dei tempi e/o delle fasi procedurali; la semplificazione dei processi consistente nella dematerializzazione degli atti, che si va ad aggiungere all'incremento nell'uso della posta elettronica certificata (riduzione del consumo di carta, minori tempi di risposta, maggiore trasparenza, risposta alle richieste di razionalizzazione).

Inoltre la digitalizzazione degli atti amministrativi agevolerà l'allegazione anche di quei documenti che in formato cartaceo sarebbero stati eccessivamente voluminosi e difficilmente riproducibili.

b) Meccanismi di formazione delle decisioni – elenco dei procedimenti e termini di conclusione.

E' in corso di conclusione l'aggiornamento del sito che prevede, per ciascuna tipologia di attività e procedimento, la pubblicazione sul sito internet provinciale l'apposita scheda completa dei riferimenti normativi (legislativi e regolamentari), dei tempi di conclusione del procedimento e di ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare l'*iter* amministrativo, come previsto dal D. Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii.

La Mappatura dei processi è pubblicata nella sezione "Attività e Procedimenti" di Amministrazione Trasparente e viene annualmente aggiornata al fine di recepire le eventuali modifiche normative e aggiornare le informazioni.

c) Controlli interni

In base a quanto previsto dal D.L. 174/2012, convertito nella Legge 215/2013, è stato approvato con deliberazione di Consiglio provinciale n. 46 del 28/11/2017 il Regolamento per la disciplina del Sistema dei Controlli interni che prevede la disciplina delle seguenti forme di controllo:

- controllo di regolarità amministrativa;
- controllo di regolarità contabile;
- controllo di gestione;
- controllo sugli equilibri finanziari;
- controllo sulle società partecipate non quotate;
- controllo della qualità dei servizi erogati;
- controllo strategico.

Tali controlli rivestono importanza rilevante anche sotto il profilo delle azioni di contrasto ai fenomeni corruttivi.

Il sistema dei controlli interni del nostro Ente e quello del monitoraggio anticorruzione risultano strettamente correlati ed integrati, entrambi diretti a porre in essere un'attività di verifica più ampia e diversificata sugli atti amministrativi redatti nell'Ente.

d) Adozione di misure per la tutela del dipendente che segnala o riferisce condotte illecite (cd whistleblowing)

l'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001, così come modificato dall'art. 1 della L. 30/11/2017, n. 179, prevede:

“1. Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui e' venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non puo' essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

2. Ai fini del presente articolo, per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

3. L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

4. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

5. L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

6. Qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie da parte di una delle amministrazioni pubbliche o di uno degli enti di cui al comma 2, fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica al responsabile che ha adottato tale misura una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro. Qualora venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5, l'ANAC applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. Qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, si applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. L'ANAC determina l'entità della sanzione tenuto conto delle dimensioni dell'amministrazione o dell'ente cui si riferisce la segnalazione.

7. E' a carico dell'amministrazione pubblica o dell'ente di cui al comma 2 dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa. Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dall'amministrazione o dall'ente sono nulli.

8. Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23.

9. Le tutele di cui al presente articolo non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave”.

La Provincia ha predisposto una apposita procedura volta a disciplinare le modalità di presentazione e ricezione delle segnalazioni di condotte illecite, al fine di garantire l'anonimato del dipendente che le effettuerà, rinvenibile in Amministrazione Trasparente al seguente link:

http://provincia.arezzo.it/default.asp?cnt_id=990&cnt_idpadre=988&tipodoc=1

Verranno previsti incontri ed invii di circolari in merito, per comunicare la procedura di tutela del dipendente pubblico.

e) Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

Il nuovo art. 6 bis della Legge n. 241 del 1990 stabilisce che “Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo- procedurali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”.

L'art.7 del D.P.R. 62/2013, Codice di comportamento nazionale, così recita: “Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o responsabile. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza”. Tale disposizione contiene una tipizzazione delle relazioni personali o professionali

sintomatiche del possibile conflitto di interesse. Essa contiene anche una clausola di carattere generale in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino “gravi ragioni di convenienza”.

Sulla base di tale norma:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento ed il responsabile competente ad adottare il provvedimento finale, nonché per i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse dei medesimi, anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La norma va letta in maniera coordinata con la disposizione inserita nel Codice di comportamento integrativo, articolazione del presente piano, approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 293 del 30.12.2013, ed in particolare con gli artt. 6 e 7 cui si rinvia.

La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a poter costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso, quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione tipica dell'azione amministrativa.

f) Rotazione del personale

La *rotazione del personale* all'interno delle pubbliche amministrazioni nelle aree a più elevato rischio di corruzione, è stata introdotta come misura di prevenzione della corruzione dall'art. 1 co. 5 lettera b) della legge 190/2012 considerando che l'alternanza riduce il rischio che il dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività ed instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o comunque all'instaurarsi di rapporti potenzialmente esposti a dinamiche corruttive. Già in passato sono però stati evidenziati i limiti oggettivi di tale procedura che rischia di scardinare alcuni principi fondamentali, quali il garantire *il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di alcune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico* (Deliberazione ANAC n. 13 del 13/02/2015).

Il PNA approvato ad agosto 2016, ha preso in considerazione questa difficoltà prevedendo, negli Enti ove non sia possibile attuare la rotazione come misura organizzativa di prevenzione della corruzione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti, la possibilità di scelte alternative che possono avere effetti analoghi.

La rotazione è di fatto già stata attuata nell'ultimo quinquennio nella Provincia di Arezzo, alla luce della legge 56/14, la c.d. “Legge Delrio”, e alla luce della mancata riforma costituzionale. Questi due eventi, insieme alle disposizioni adottate dalla legislazione sulla crisi economica (a partire, in particolar modo dal Decreto legge n. 104 del 2011) hanno profondamente inciso sull'assetto delle Province che, seppur sopravvissute all'esito referendario e dunque alla decostituzionalizzazione, sono state trasformate nelle proprie funzioni. Conseguentemente il personale rimasto è stato riassegnato secondo nuovi parametri organizzativi.

Una nuova organizzazione è stata compiuta anche all'inizio del 2020.

Si prende atto che al punto n. 3 dell'allegato al PNA 2019, è espressamente indicato che le condizioni in cui è possibile la rotazione, sono strettamente connesse a vincoli di natura soggettiva, attinenti il rapporto di lavoro, e di natura oggettiva, connessi all'assetto organizzativo dell'Amministrazione. Per tale motivo, in questa fase, alla luce della rotazione de facto avvenuta, non si prevede un piano per il 2020, mentre si ipotizza che nell'arco del triennio 2020-2022, di valenza del presente piano, potranno essere adottate misure di rotazione previa individuazione di criteri, con particolare riferimento al personale addetto alle aree a rischio di corruzione individuate nell'Ente.

Al contempo adottare stabilmente misure alternative quali, ad esempio, la promozione di modalità operative presso i dirigenti che favoriscano una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni e favorendo la trasparenza "interna" delle attività con l'articolazione delle competenze. In tal senso è auspicabile attivare meccanismi di collaborazione tra diversi ambiti su atti potenzialmente critici, ad elevato rischio (lavoro in team che favorisce, nel tempo, anche la circolarità delle informazioni e la trasparenza interna delle attività).

Rotazione straordinaria nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva

Quanto sopra indicato, non ha valenza qualora si manifestino criticità legate alla corruzione. L'amministrazione ha l'obbligo (art. 16 co. 1 lettera l-quater) D.Lgs 165/2000) di assegnare ad altro servizio il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, con provvedimento motivato. Si tratta di una misura a carattere eventuale e cautelare tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate misure idonee di prevenzione del rischio corruttivo.

g) Appalti di lavori, servizi e forniture e affidamenti diretti

I singoli Settori dell'Ente interessati dall'aggiudicazione di appalti di lavori, servizi o forniture, inseriscono nei bandi, negli avvisi, nelle lettere di invito o nei capitolati e, di conseguenza, nei contratti, specifiche clausole che prescrivono l'obbligo di rispetto del Codice di comportamento della Provincia di Arezzo.

Tutti gli Uffici e i Settori dell'Ente provvedono alla pubblicazione dei dati relativi agli appalti ed agli affidamenti diretti in base alle vigenti normative in materia, prestando particolare attenzione alla correttezza dei dati inseriti e alla tempestività degli adempimenti.

h) Cause ostative al conferimento di incarichi interni alla Provincia: inconferibilità ed incompatibilità

L'art. 35 bis del D.Lgs. 165/2001 prevede che coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice penale non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

Due sono gli istituti con cui il legislatore disciplina la materia degli incarichi nella P.A.: inconferibilità ed incompatibilità.

L'inconferibilità, ossia la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi

pubblici a coloro che abbiano riportato condanne penali per i cc.dd. reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (es. corruzione, concussione, peculato) ovvero che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, ovvero che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (es. Presidente, Consigliere regionale, provinciale e comunale).

Il soggetto che istruisce il provvedimento per il conferimento dell'incarico è quindi tenuto a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui si intende conferire l'incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del D.Lgs. n. 39 del 2013; l'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art.46 del D.P.R. n. 445 del 2000, pubblicata sul sito dell'Ente.

Qualora le cause di inconferibilità, sebbene esistenti ad origine, non fossero note all'Amministrazione e si appalesassero nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale, previo contraddittorio, viene rimosso dall'incarico.

L'incompatibilità, cioè "l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico", se emergente prima del conferimento dell'incarico, deve essere rimossa prima del formale atto di conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D.Lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti. Anche per l'incompatibilità **l'accertamento** avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente.

i) Definizione delle modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

L' art. 53, comma 16 ter, del D.Lgs. n. 165 del 2001, introdotto dall'art.1, comma 42, della Legge 190/2012 prevede il divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di pubblico impiego.

La Provincia di Arezzo adotta i seguenti criteri già definiti con la Direttiva 1/2014 del R.P.C:

- inserire in tutti i contratti di assunzione del personale una apposita clausola che prevede il divieto in capo al dipendente di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente stesso;
- inserire nei bandi gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici (anche mediante procedura negoziata), una apposita clausola che impedisca la partecipazione ai soggetti che hanno concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo, ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per

conto della medesima pubblica amministrazione per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;

- nei procedimenti relativi ad appalti pubblici il responsabile unico del procedimento nonché la Commissione giudicatrice, per quanto di rispettiva competenza, devono disporre l'esclusione dei soggetti nei cui confronti sia emersa la situazione di cui al punto precedente.
- prevedere, nei bandi gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici, tra le dichiarazioni da rendere ai fini della partecipazione alla procedura di affidamento, anche la seguente: "dichiara di essere a conoscenza di quanto previsto dal combinato disposto dell'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n.165/2001 e dell'art. 21 del D.Lgs. n. 39/2013";
- inserire in tutti i contratti d'appalto la seguente clausola: "Ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001, l'aggiudicatario, sottoscrivendo il presente contratto, attesta di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi, per il triennio successivo alla cessazione del rapporto, ad ex dipendenti del comune committente, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della pubblica amministrazione nei propri confronti".

l) Formazione di commissioni di gara e di concorso

In base a quanto previsto dal nuovo art. 35 bis del D.Lgs. 165/2001 coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi, per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione di servizi pubblici, per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Sulla base di quanto sopra, prima dell'adozione del provvedimento di nomina delle Commissioni, tenendo conto di quanto previsto in materia dai vigenti regolamenti comunali sull'accesso all'impiego e sull'attività contrattuale, il soggetto competente alla nomina accerta l'inesistenza di tali cause di divieti.

m) Prevenzione della corruzione negli enti controllati

Anche le Società partecipate e le Aziende speciali, devono adeguarsi a quanto previsto dalla normativa in materia di trasparenza e di anticorruzione. Sarà compito del responsabile del Settore competente verificare la normativa e le circolari in materia al fine di invitare i responsabili delle singole partecipate, alla corretta applicazione della normativa con particolare attenzione a quanto previsto dall'articolo 22 del D.Lgs.33/2013, così come modificato dal D.Lgs 97/2016.

n) Controllo rilevamento presenze

E' stata prevista l'effettuazione di controlli senza preavviso, da parte dei Responsabili e/o da parte del Segretario Generale, per verificare il rispetto delle regole relative al rilevamento delle presenze da parte di tutti i dipendenti in servizio. Tale previsione è stata comunicata ai Sindacati. La misura è stata posta in essere nel 2019 ed ha rilevato il

corretto comportamento dei dipendenti dell'Ente, comunicato a Presidente e Consiglio Provinciale. L'importanza di tale verifica ne impone il mantenimento anche per il triennio 2020-2022.

9. Misure specifiche per le singole aree di rischio

La Legge 190/2012 prevede che le pubbliche amministrazioni indichino gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione. In generale, gli interventi per prevenire e contrastare la corruzione, devono interessare i diversi momenti e ambiti dell'agire amministrativo e in particolare riguardare i meccanismi di formazione della decisione, i meccanismi di attuazione e i meccanismi di controllo.

Si riportano di seguito, gli interventi necessari individuati per ogni area del nostro Ente Provinciale di cui è stata effettuata la ponderazione del rischio:

AREA A: Acquisizione e progressione del personale, incarichi professionali

- Pubblicazione sul sito di Amministrazione Trasparente di tutti i dati e le informazioni previste nel D. Lgs. n. 33/2013 così come modificato dal D. Lgs 97/2016;
- Regolare composizione delle Commissioni di concorso nominate in conformità a quanto previsto nel Regolamento sull'Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi. Ai componenti delle Commissioni ed al Segretario verbalizzante deve essere applicato il Principio della Rotazione;
- Massima pubblicità e massima diffusione dei Bandi di Concorso mediante le forme di conoscenza legale e generale vigenti;
- Prove di concorso definite nel rispetto del Regolamento sull'Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi. Inoltre deve sempre essere garantita una procedura improntata all'imparzialità e alla massima trasparenza: sorteggio delle prove, svolgimento delle prove orali in luogo aperto al pubblico, correzione delle prove in modo da mantenere l'anonimato, individuazione dei nominativi dei candidati solo al termine della correzione delle prove;
- Pubblicazione tempestiva dei criteri di valutazione della Commissione e delle tracce delle prove scritte per le esigenze di tutela degli interessati;
- Dichiarazione all'atto dell'insediamento della prima seduta di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i candidati ammessi, di non essere stato condannato neppure con sentenza non passata in giudicato per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale.

In merito al **Conferimento di incarichi professionali**, si individuano le seguenti misure:

- Applicazione della normativa prevista dal D. Lgs. 39/2013 anche per gli incarichi esterni di consulenza e professionali;
- Pubblicazione sul sito dell'Amministrazione Trasparente di tutti i dati e le informazioni previste nel D. Lgs. 33/2013, così come modificato dal D. Lgs 97/2016;
- Applicazione del criterio di rotazione degli incarichi;
- Conferimento degli incarichi secondo l'applicazione della disciplina contenuta nel Regolamento sull'Ordinamento generale degli Uffici e dei Servizi.

AREA B – Affidamento di lavori, servizi e forniture

- Pubblicazione sul sito di Amministrazione Trasparente di tutti i dati e le informazioni previste nel D. Lgs. n. 33/2013 e dal nuovo D. Lgs 50/2016;
- La Determinazione a contrarre deve riportare l'iter del percorso decisionale seguito, essere adeguatamente motivata e contenere tutti i requisiti prescritti dal nuovo Codice dei Contratti, approvato con il D. Lgs. 50/2016, e tener conto delle Linee guida Anac approvate per la sua attuazione:
 - Linee guida n. 1 di attuazione del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti *“Indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria”*;
 - Linee guida n. 2 di attuazione del D. Lgs 18 aprile 2016, n.50 recanti *“Offerta economicamente più vantaggiosa”*;
 - Linee guida n. 3 di attuazione del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recanti *«Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni»*;
 - Linee guida n. 4, di attuazione del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti *“Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici”*.
 - Rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale anche nei casi di incarichi professionali;
 - Ridurre l'area di affidamenti diretti ai casi ammessi dalla normativa;
 - Verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione e motivare negli atti il mancato ricorso alle piattaforme di e-procurement;
 - Verificare la congruità dei prezzi di acquisto, di cessione dei beni immobili o costituzione/cessione diritti reali minori;
 - Previsione di procedure interne che individuino criteri di rotazione nella nomina del RUP, tenendo conto delle specifiche competenze dei dipendenti, della vigente struttura organizzativa e modalità per rilevare l'assenza di conflitto di interesse in capo allo stesso.

In merito all'**Affidamento diretto di servizi, lavori, forniture**, si individuano le seguenti misure:

- Predeterminare, nella determina a contrattare, i criteri che saranno utilizzati per l'individuazione delle imprese da invitare anche con riferimento al **principio della rotazione**;
- Motivare adeguatamente la scelta del contraente poiché l'onere della motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;
- Attuare di un sistema di verifica da parte dei Settori sulla possibilità di accorpate le procedure di acquisizione di forniture, di affidamenti dei servizi o di esecuzione di lavori omogenei.

AREA C – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni e concessioni).

Si prevedono le seguenti misure di prevenzione, improntate in particolare ai meccanismi di formazione delle decisioni:

- Rispettare l'ordine cronologico di protocollazione dell'istanza;
- Assegnare le istanze agli istruttori secondo il principio di rotazione, tenendo conto

non solo del cittadino che presenta l'istanza ma anche del professionista;

- Redigere gli atti in modo semplice e comprensibile;
- Rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
- Distinguere, di norma, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dell'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti: l'Istruttore proponente e il Dirigente.

AREA D – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ecc...)

Si individuano alcune misure:

- Aggiornamento di sistema di criteri preventivi e verificabili per la concessione di sovvenzioni, contributi e sussidi.

PARTE TERZA

10. LA FORMAZIONE DEL PERSONALE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

La Legge 190/2012 impegna le Pubbliche Amministrazioni a prestare particolare attenzione alla formazione del personale, considerandola uno degli strumenti principali per la prevenzione della corruzione.

Tuttavia la Provincia è stata oggetto della legge 56/2014, c.d. "Legge Delrio", e della successiva mancata riforma costituzionale. Come già ricordato in altro passaggio di questo piano (e in particolare dal Decreto legge n. 104 del 2011) hanno profondamente inciso sull'assetto delle Province che, seppur sopravvissute all'esito referendario e dunque alla de-costituzionalizzazione, sono state indebolite sul piano politico-istituzionale, funzionale, organizzativo e finanziario.

In tale periodo la formazione non è stata, e non poteva essere, tra le priorità dell'agire amministrativo. La Provincia tende al contrario a considerare la formazione una delle grandi leve contro la corruzione e per tale motivo, in coerenza con quanto già realizzato nel 2018, vuole promuovere corsi appositi rivolti al personale dell'Ente e ai suoi amministratori, aperti anche ai Comuni del territorio, per fare squadra e giocare insieme un ruolo fondamentale nella lotta congiunta alla mala gestione.

La formazione si articolerà su due livelli:

- a) livello **generale**, rivolto a tutti i dipendenti, che riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità;
- b) livello **specifico**, rivolto al Responsabile della prevenzione, ai Dirigenti, ai responsabili di posizione organizzativa e ai responsabili dei procedimenti addetti alle aree di rischio, ai Referenti, ai componenti degli organismi di controllo.

Inoltre, è stata prevista la partecipazione del personale assegnato alla struttura di supporto al RPCT, a corsi e seminari di aggiornamento specifici, anche a catalogo, al fine di garantire una adeguata e costante formazione a quei dipendenti che devono affiancare il Responsabile nel regolare svolgimento delle sue funzioni.

Nel corso del triennio, oltre al dovuto aggiornamento di livello generale per partecipare le

molteplici novità legislative intervenute, si prevede la realizzazione di incontri con i dipendenti referenti dei vari Settori, ad opera dello staff del RPCT, in modo da instaurare una modalità collaborativa all'interno dell'Ente per superare la resistenza e le difficoltà, evidenziate ancora da molti, in merito all'inserimento di tali adempimenti nella normale attività amministrativa quotidiana. Saranno inoltre organizzati a questo scopo riunioni ed altri momenti di formazione e di confronto, prevalentemente con i referenti per le attività di trasparenza e anticorruzione, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti operativi. Si prevede anche di emanare specifiche Direttive e promuovere la conoscenza di eventuali nuove norme e procedure anche per mezzo di messaggi di posta elettronica. La Conferenza dei Dirigenti viene individuata come luogo privilegiato per la formazione e la condivisione delle buone prassi in materia di trasparenza e anticorruzione.

PARTE QUARTA

11. SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il sistema anticorruzione individuato nel piano, diventa essenziale per creare un sistema partecipato e condiviso di verifica delle misure di prevenzione stabilite.

In fase di prima applicazione viene stabilita una verifica semestrale, ed una nel mese di novembre, in modo da avere le risultanze definitive in tempo utile per compilazione dell'annuale relazione sull'attività svolta dal RPCT prevista dalla legge 190/2012 (articolo 1, comma 14) da pubblicare sul sito internet dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente", inoltrare ad ANAC entro il 15 dicembre di ogni anno oltre che al Nucleo di Valutazione e all'Organo di indirizzo politico dell'Ente, come prevede la più recente normativa.

Sarà oggetto di monitoraggio e aggiornamento, nella prima verifica semestrale l'aggiornamento della mappatura dei processi, e la valutazione di esposizione al rischio corruttivo, come indicato al punto 5.

Il Piano potrà essere aggiornato utilizzando le stesse modalità del presente atto.

PARTE QUINTA

12. LA TRASPARENZA

Il Piano attua una completa integrazione fra il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità e Piano triennale della prevenzione della corruzione: la trasparenza è una misura di fondamentale rilievo per la prevenzione della corruzione poichè è strumentale alla promozione dell'integrità e alla promozione dello sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito di attività della pubblica amministrazione.

È stato adottato un regolamento degli Accessi che contempla le tre tipologie di accesso definite dalla normativa (accesso agli atti, accesso civico e accesso generalizzato): il regolamento, così auspicato anche dall'Anac, definisce le procedure e le competenze in merito alle diverse tipologie di accesso. Particolare attenzione viene posta all'osservanza delle prescrizioni contenute nelle Linee Guida del Garante della Privacy in ordine al rapporto tra diffusione dei dati e tutela della privacy, in costante rapporto con il DPO

dell'Ente.

È parte integrante del presente Piano la tabella indicante i soggetti tenuti alla pubblicazione dei singoli atti.

13. PUBBLICAZIONE

Al fine di garantire la massima trasparenza, anche nella ampia e articolata accezione del nuovo PNA 2019, che ne definisce il perimetro al punto 4, è allegato al presente piano lo schema dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati e del regolare flusso delle informazioni.

Così come indicato dall'ANAC nelle Linee Guida approvate con deliberazione n.1310 del 28 dicembre 2016, tale atto ha valenza di *atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi*: infatti in tale allegato vengono indicati sia i Settori Responsabili della Pubblicazione, sia quelli che eventualmente sono responsabili della trasmissione dei dati.

Il prospetto contenente gli obblighi di pubblicazione sarà oggetto di nuova specifica trasmissione per mezzo di posta elettronica ai Dirigenti, ai titolari di incarichi di responsabilità di ufficio e ai referenti, al fine di agevolare la completa attuazione degli adempimenti in esso contenuti.

SEZIONE	RESPONSABILE
DISPOSIZIONI GENERALI <ul style="list-style-type: none">• Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza• Atti generali• Statuto e Regolamenti dell'Ente• Oneri informativi per cittadini e imprese	<ul style="list-style-type: none">- Responsabile della Trasparenza (Dott.ssa Marina Savini)- Singoli Dirigenti- Segreteria Consiglio Provinciale (P.O. Prisca Mencacci)- Responsabile della Trasparenza Dott.ssa Marina Savini)
ORGANIZZAZIONE <ul style="list-style-type: none">• Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo• Sanzioni per mancata comunicazione dei dati• Rendiconti gruppi consiliari• Articolazione degli uffici• Telefono e Posta elettronica	<ul style="list-style-type: none">- Segreteria Consiglio Provinciale(P.O. Prisca Mencacci)- Responsabile della Trasparenza (Dott.ssa Marina Savini)- Segreteria Consiglio Provinciale (P.O. Prisca Mencacci)- Servizio Affari del Personale (P.O. Sergio Mazzoli)- Servizio Staff del Presidente (P.O. Prisca Mencacci)
CONSULENTI E COLLABORATORI	

<ul style="list-style-type: none"> • Incarichi di consulenza e collaborazione • Tabelle riassuntive 	<ul style="list-style-type: none"> - Singoli Dirigenti - Servizio Affari Generali – Contratti – Espropri (P.O. Claudia Gattini)
<p>PERSONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice • Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali) • Dirigenti cessati • Sanzioni per mancata comunicazione dei dati • Posizioni Organizzative • Dotazione organica • Personale non a tempo indeterminato • Tassi di assenza • Incarichi conferiti e autorizzazioni ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti) • Contrattazione collettiva • Contrattazione integrativa • Codice disciplinare • O.I.V. 	<ul style="list-style-type: none"> - Singoli Dirigenti
<p>BANDI DI CONCORSO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Servizio Affari del Personale (P.O. Sergio Mazzoli)
<p>PERFORMANCE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano della Performance • Relazione sulla performance • Ammontare complessivo dei premi • Dati relativi ai premi • Benessere organizzativo • Sistema di misurazione e valutazione della Performance 	<ul style="list-style-type: none"> - Servizio Controllo Gestione Programmazione strategica Partecipate – (P.O. Nardi Alessandra)
<ul style="list-style-type: none"> • ENTI CONTROLLATI • Enti pubblici vigilati • Società Partecipate 	<ul style="list-style-type: none"> - Servizio Controllo Gestione Programmazione strategica Partecipate (P.O. Nardi Alessandra)

<ul style="list-style-type: none"> • Enti di diritto privato controllati • Rappresentazione grafica • Amministratori • Dichiarazioni 	
<ul style="list-style-type: none"> • ATTIVITÀ E PROCEDIMENTI • Dati aggregati attività amministrativa (non ricorrono più le condizioni) • Tipologie di procedimento • Monitoraggio tempi procedurali (Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs.96/2016.) • Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati • Customer satisfaction (Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs.96/2016.) 	<p>- Responsabile della Trasparenza (D.ssa Marina Savini)</p>
<p>PROVVEDIMENTI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Provvedimenti organi indirizzo politico • Determinazioni dirigenziali • Autorizzazioni o concessioni • Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi • Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera • Accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche 	<p>- Ufficio Delibere (P.O. Prisca Mencacci)</p> <p>- Ufficio Delibere (P.O. Prisca Mencacci)</p> <p>- Uffici Concessioni (P.O. Nicola Visi)</p> <p>- Singoli Dirigenti</p> <p>- Servizio Affari del Personale (P.O. Sergio Mazzoli)</p> <p>- Servizio Affari Generali – Contratti - Espropri (P.O. Claudia Gattini)</p>
<p>CONTROLLI SULLE IMPRESE</p>	<p>Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs.96/2016.</p>
<p>BANDI DI GARA E CONTRATTI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura 	<p>- Singoli Dirigenti</p>

<ul style="list-style-type: none"> • Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare • Bandi • Programma biennale acquisti di beni e servizi • Composizione Commissioni tecniche 	<ul style="list-style-type: none"> - Servizio Affari Generali – Contratti – Espropri (P.O. Claudia Gattini) - Ufficio Gare - Settore Tecnico e Servizio Finanze e Bilancio (P.O. Simona Angiolini) - Singoli Dirigenti
<p>SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, VANTAGGI ECONOMICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Criteri e modalità • Atti di concessione • Albo Beneficiari 	<ul style="list-style-type: none"> - Singoli Dirigenti - Singoli Dirigenti - Servizio Affari Generali – Contratti – Espropri (P.O. Claudia Gattini)
<p>BILANCI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bilancio preventivo e consuntivo • Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio 	<ul style="list-style-type: none"> - Servizio Finanze e Bilancio (P.O. Patrizio Paoletti)
<p>BENI IMMOBILI E GESTIONE PATRIMONIO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio immobiliare • Canoni di locazione o affitto 	<ul style="list-style-type: none"> - Ufficio Patrimonio (P.O. Nicola Visi) - Ufficio locazioni (P.O. Claudia Gattini)
<p>CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINISTRAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe • Organi di revisione amministrativa e contabile • Corte dei Conti 	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile della Trasparenza (D.ssa Marina Savini)
<p>SERVIZI EROGATI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Carta dei servizi e standard di qualità • Costi contabilizzati • Tempi medi di erogazione dei servizi • Liste di attesa (La Provincia di Arezzo non eroga prestazioni per conto del S.S.N.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile della Trasparenza (D.ssa Marina Savini) - Servizio Finanze e Bilancio (P.O. Patrizio Paoletti)

<ul style="list-style-type: none"> • Class action (non ricorrono le condizioni) • Servizi in rete (non ricorrono le condizioni) 	
<p>PAGAMENTI DELL'AMMINISTRAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Indicatore di tempestività dei pagamenti • IBAN e pagamenti informatici • Tempestività dei pagamenti • Dati sui pagamenti • Ammontare debiti • Comunicazione ai fornitori in materia di fatturazione elettronica 	<p>- Servizio Finanze e Bilancio (P.O. Patrizio Paoletti)</p>
<p>OPERE PUBBLICHE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Atti di programmazione delle opere pubbliche • Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche • Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (Obbligo previsto per le amministrazioni centrali e regionali) 	<p>- Settore Tecnico (P.O. Laura Raspanti)</p>
<p>PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO</p>	<p>Singoli Dirigenti</p>
<p>INFORMAZIONI AMBIENTALI</p>	<p>Singoli Dirigenti</p>
<p>INTERVENTI STRAORDINARI E DI EMERGENZA (Ordinanze)</p>	<p>- Ufficio Delibere (P.O. Prisca Mencacci)</p>
<p>ALTRI CONTENUTI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accesso Civico • Prevenzione della Corruzione • BDAP – Banca Dati Amministrazioni pubbliche: link parte lavori • Accessibilità e catalogo di dati, metadati e banche dati • Dati ulteriori • R.A.S.A. 	<p>- Responsabile della Trasparenza (D.ssa Marina Savini)</p>